LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 229 | SABATO 17 AGOSTO 1912 | UDINE | Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. L. 7.50 - Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali

Medicina Sociale.

Io mi propongo di trattare di cose di medicina senza stancare colui che ha la bontà di seguirmi nel mio ragionamento. L'assunto non è difficile; basterà lasciare da parte le formule di ogni convenzionalismo e trattare la cosa in forma piana senza camminare sui trampoli scientifici, stare terra-terra così come conviensi ad un argomento che può e deve interessare tutti.

La salute! chi è colui che non desidera di stare bene e di allontare da sè ogni malanno? Non è necessario attendere risposta.

Ma, mi si permetta un'altra interrogazione: Si fa da ognuno ciò che è necessario per mantenersi sano?

E, siccome viviamo in società, ed alle mansioni d'indole sanitaria è per voto di legge incaricato il Prefetto e per esso le Autorità Comunali, — ogni comune obbedisce al voto legislativo, cioè a tutte le prescrizioni atte a salvaguardare la salute pubblica? — E, siccome allo Stato è demandata l'autorità tutelare di tutto ciò e quanto interessa la collettività, è riconosciuta ed avvalorata tale autorità tutoria dalla reverente ed assoluta obbedienza dei cittadini?

Doloroso è il constatare come pur troppo non si può rispondere in modo precisamente affermativo ai suddetti quesiti.

Ma, dico subito, non deve ascriversi a colpa nè dell'individuo, nè del Comune se in cosa di sì alta importanza — tutela della salute — havvi qualche cosa a desiderare pel modo in cui dovrebbe esplicarsi la lotta contro il male mediante le due branche del sistema di cura: prevenzione, terapia. Piuttosto, se devesi, parlare di colpa in alcune circostanze per buona fortuna assai circoscritte, questa la si deve ascrivere ai pregiudizi volgari, al sistema che per legge d'inerzia si mantenne fino a questi ultimi tempi dai cocciuti e rigidi *laudatores temporis acti*, che si stimavano superiori alle nuove scoperte scientifiche, contenti di applicar sanguisughe ed empiastri, di somministrar droghe, di far decotti d'erbe, di invocare il miracolo, la grazia.... ect.

Se non che qualche cosa di nuovo si dovette escogitare anche in questa nostra Italia per risolvere una questione di tanta importanza; e la mente del medico sociologo lavorò e lavora tutt'ora, lavorò e lavora l'alto senno di chi è preposto alla Direzione della Sanità Pubblica; lavorarono e lavoreranno i legislatori per completare le disposizioni atte ad assicurare il concorso dei tre enti: individuo, comune, stato, cooperanti al bene pubblico.

Sì la lotta contro il male non è efficace e non tende alla vittoria se volenterosi e coscienti non concorrono in essa in piena concordia lo Stato, il Comune, l'individuo.

La scienza ebbe a scoprire come buona parte delle malattie acute dipende dall'azione di microorganismi patogeni e specifici per cadun malanno; il fisiologo ed il patologo ebbe a constatare dolorosamente che, aumentati i bisogni, aumentato il lavoro, aumentati i rapporti sociali, aumentate le esigenze della vita e le raffinate abitudini viziose, il numero delle malattie aumentò del pari, come crebbe il pericolo della diffusione di quelle infettive per la pluralità dei contatti inevitabili al vivere sociale odierno.

E constatossi pur anco che nella stessa guisa che vi sono reati di creazione sociale che dipendono unicamente dalla condizione del vivere in società, così crebbe il pericolo d'importazione di nuove malattie oltre alle normali e paesane, e si accentuarono maggiormente quelle che non sono esotiche. Tali sono taluni morbi dipendenti da speciali microorganismi che si importano fra noi; come pure altri malanni provocati da altri microbi che si rendono virulenti per la condizione di sovraeccitazione nervosa, per la vita abnorme, per la fatica antifisiologica, cose tutte che dipendono dai fremiti e dagli sforzi della vita sociale odierna.

A fronte di questo stato di cose e delle scoperte che precisarono nei microorganismi la causa di tante malattie le vecchie risorse terapeutiche perdettero del loro valore, caddero in fallimento gli antichi pregiudizi. *Quod est in votis!*

Dico: *quod est in votis*, cioè è desiderabile che avvenga, perchè pur troppo vi sono ancora alcuni che sperano nella grazia.... ma di ciò non voglio parlare; come pure vi sono altri che credono non vi sia rimedio al male che altri nei barattoli del farmacista... e giù droghe, decotti!

Non sempre il concetto *rimedio del male* è sinonimo di *medicinale*.

Gli antichi ci insegnarono che *oportet malem antevertere, potiusquam, post vulneratam causam, remedium quaerere*.

Che si intendessero di medicina preventiva gli antichi?

Sì, buona parte del problema sanitario si risolve colla applicazione di quanto la scienza, la statistica, il consenso unanime di tutti i competenti dimostrarono essere esatto: che gran parte dei morbi scompaiono o perdono la loro intensità mediante la medicina preventiva, cioè mediante l'igiene e la profilassi.

Passiamo brevemente in rassegna le cause delle varie malattie:

A. — Vi sono morbi fatali che dipendono dall'eredità. Le così dette malattie congenite sono un triste retaggio che mantiensi fatalmente di generazione in generazione. Il patrimonio dei beni di fortuna può scomparire, ma il triste morbo congenito, ereditario, resta; alcune volte compare nella successione immediata da padre in figlio, altre volte saltuariamente lasciando libera una generazione per comparire nella successiva. E' spaventosa la cifra dei condannati fin dalla nascita al triste retaggio! Se le unioni matrimoniali si combinassero non tanto a base di quattrini, ma invece a base di indagini rigorose cioè sull'anamnesi... quanti sarebbero gli scarti, e quindi quanti infelici di meno comparirebbero alla luce del sole!

B — Malattie del ricambio — dovute soventi ad un regime di vita antifisiologico, ragione per cui gli organi a cui è demandata la funzione della trasformazione e dell'assorbimento di ciò che serve di alimentazione, e quelli che servono di eliminazione delle scorie in forma di sudore, orina, feci, si sciupano e subiscono un'alterazione nel loro lavoro normale.

C — Malattie da avvelenamento — causate dalla disgraziata introduzione di sostanze adulterate o tossiche.

D — Malattie dipendenti da parassiti — che possono determinare nei vari tessuti e nell'apparato intestinale uno stato morboso.

E. — Malattie da lavoro — che io chiamerei: dello strappazzo sul lavoro. Industrie insalubri, lavoro abnorme ed antifisiologico, fatica prolungata soverchiamente. Sulle malattie del lavoro si sono scritti volumi da Ramazzini in poi, e di più ancora se ne scriveranno per forza dell'evoluzione sociale.

Senza attingere certamente alle banali nozioni dei demagoghi arruffapopoli, ogni uomo di cuore, sì, vorrebbe che la sentenza: «guadagnerai il pane col sudore della fronte» non equivalesse ad un'altra ben più terribile: «lo guadagnerai a prezzo della tua salute, incontrando terribili mali che ti condurranno innanzi tempo alla tomba!»

F. Malattie infettive — queste costituiscono un'odissea di mali: febbri malariche, difterite, tubercolosi, dissenteria, tifo, carbonchio, sifilide, colera, peste etc. etc.! Ecco il regno del microbo! In natura havvi il grandissimo ed il piccolissimo. I microorganismi sono esseri infinitamente piccoli che compaiono all'occhio esperto del tecnico mediante il microscopio e coll'aiuto di colorazioni speciali.

Questi micro-organismi compaiono benefici in molte necessità della vita: il succo d'uva fermenta e si cambia in vino mediante l'azione di microorganismi speciali; il pane lievita in virtù di altri microorganismi etc. etc. Ma vi sono altri microorganismi insidiosi e malefici che determinano lo stato morboso infettivo, sia tifo, sia sifilide, sia malaria, colera, tubercolosi... e via dicendo. Tutte queste e molte altre malattie hanno il loro microbo o bacillo speciale.

Questi esseri microscopici arrivano a noi col tramite dell'acqua che beviamo, dell'aria che si respira, dell'alimento, degli insetti che ci toccano e ci pungono (mosche, zanzare). Essi microbi ci insidiano mentre baciamo la persona amata, mentre l'assistiamo in istato morboso, mentre tocchiamo volenti, o siamo tocchi noncuranti da quanto emette in espettorazioni o deiezioni.

Per determinati morbi infettivi, senza le necessarie precauzioni, un caso sporadico può dare luogo ad un focolare d'infezione — il focolaio può dare luogo ad un epidemia.

Però: in alto i cuori! Non tutti siamo facile preda ai microorganismi morbigeni. Questi esseri fatali, per acquistare virulenza e vincerla, bisogna che trovino terreno adatto. Vi sono organismi, fortunatissimi, refrattari al male; altri hanno tanta forza di resistenza, tanta energia vitale, da lottare vittoriosamente, se tocchi dal morbo, e vincerlo. Madre natura provvide il nostro organismo dell'azione salutare di speciali globuli bianchi del sangue i quali sono destinati a lottare (fagocitosi) contro i microbi insidiosi, eliminarli e ripristinare lo stato di salute.

Ma neppure illudiamoci: Vi sono persone reputate colossi di salute che la cedono alla virulenza del microbo; anzi il male in essi giganteggia talmente che in breve volger di tempo riesce a troncare quella vita rigogliosa. Il microbo trovò terreno adatto!

Oppure, ed in altri casi, l'organismo è indebolito da un disturbo precedente — ed il microbo trova ragione di virulenza. Così si spiega la polmonite dopo un raffreddore; un infezione intestinale — tifo — colera — dopo un disordine gastrico; — il microbo non fa da solo malattia.

Veniamo ai rimedii:

Nessun dubbio che vi sono alcuni rimedii specifici di grande, incontestabile valore contro determinate malattie.

Ma ricordisi il già cennato detto antichissimo: *oportet malem antevertere potius quam remedium quaerere.*

Noi medici a fronte della «reclame» che acquistò un crescendo spaventoso e sarei per dire abnorme e febbrile, restiamo scettici frammezzo alle innumeri specialità offerte, le quali potrebbero tutte adottarsi, se le malattie si potessero curare colla «moda» che cambia giornalmente. Ma, pur troppo, le malattie restano tal quali, e la moda se ne va. Se ricordiamo certi ricettarii antichi, vi ha ragione di rimanere stupefatti per la congerie di bestialità (non so trovare altra parola adatta) che risultavano da certe ricette allora di moda. Può darsi che i tardi nipoti trovino argomento di riso ricordando alcuni preparati terapeutici odierni.

Scientifica è la medicina che coll'aiuto di rimedi specifici, coll'aiuto di antisettici va debellando il morbo. Così vi sono i sieri antitossici, i sieri antibatterici, i vaccini e quindi la sieroterapia e la vaccinazione, ma certamente tali metodi di cura servono a combattere soltanto alcune malattie speciali come p. es. la difterite, il vaiuolo, il carbonchio ecc. Ma ne restano molte altre.

Speriamo nella elucubrazione degli studiosi!

Intanto?

Dottor Omega.

(*La fine a domani*).

Cronaca Provinciale

AMPEZZO

Una cara festa.

Ieri in forma ufficiale e con la presenza di tutte le autorità locali, del corpo degli insegnanti ecc. seguì la distribuzione dei premi, nonchè una bicchierata ad onore del caporale Eugenio Ornella, reduce della Libia dopo 11 mesi di incalcolabili sacrifizi, abnegazioni e pericoli per tener alto, rispettato e temuto il nome dell'italiano.

Per primo parlò il signor Sindaco, seguito dal nostro comprovinciale V. E. Candotti, il quale, ispirandosi all'idealità di una Patria Libera e Forte, pronunciò il seguente applauditissimo discorso:

Signore, signori.

Ma mi sembrerebbe di mancare ad un dovere verso me stesso di cittadino ampezzano e di nazionalista autentico, se, con l'animo ricolmo di gioia e con il sorriso di letizia sulle labbra, non porgessi un fraterno e cordiale saluto ed il ben ritornato fra noi al nostro valoroso combattente Eugenio Ornella, reduce dal teatro della guerra in Libia, ove con tanto eroismo, con tanta abnegazione e con tanto sacrificio si tiene alto, rispettato e temuto il nome d'Italia.

Per superiore compenso, o mio carissimo Ornella, abbiti il tributo di riconoscenza della Nazione ed il plauso unanime del paese che ha accompagnato col più vivo compiacimento le ripetute prove di spirito elevato, di disciplina ammirabile, offerte al mondo dal nostro esercito e dalla nostra marina.

Senza sindacare l'opportunità dell'impresa africana, era divenuta ormai una necessità la prova di fronte alla valanga d'ingiurie e di menzogne per parte del partito socialista, il quale, pur approvando alla Camera i bilanci del Ministero della Guerra e della Marina, definivano queste *spese* per spese *improduttive*, sperpero del denaro pubblico.

Fortunatamente, come era da prevedersi da un Governo saggio, la guerra in Libia ci ha chiaramente dimostrato tre importantissimi fatti e cioè:

Che l'esercito e la marina italiana sono organizzati in modo tale da non essere secondi a quelli di nessun' altra Nazione civile del mondo;

Che le condizioni economiche e finanziarie della nazione sono d'una floridezza incomparabile;

Che l'eroismo, la disciplina, il sacrificio del soldato italiano, non si scostano in nulla da quello degli antichi soldati di quella Roma, che per ben tre volte fu maestro di popoli di civiltà.

Seguirono i brindisi chiudendo alla grandezza e prosperità del bel paese:

...che Appenin parte
il mar circonda e l'Alpe.

Per ultimo il festeggiato Ornella, commosso di tale manifestazione d'affetto e di simpatia, ringraziò tutti riconoscendo la dimostrazione superiore ai suoi meriti.

MEDUNO

Elettori politici. — Di 399 elettori politici che il Comune contava prima della nuova legge, oggi ne conta ben 1214. Elenco I. 893, elenco II. 117, Elenco III. 204.

TREPPO GRANDE

I fatti contro le parole. — Ancora ai 14 luglio Giuseppe Domini di Conegliano, per questioni d'interesse, vibrava una coltellata al basso ventre al compaesano Antonio Sevini. La ferita penetrante in cavità era grave, avendosi fuoruscita e resezione parziale dell'intestino: Chiamato di urgenza il dottor Ettore Giorgini, questi osservato e ponderato il caso, non esitò a intervenire chirurgicamente.

Altro medico più pavido di lui o più riluttante ad assumersi gravi future responsabilità, se la sarebbe cavata limitandosi a praticare una medicazioncella provvisoria, inviando poi il ferito all'Ospedale più vicino, col pericolo di un ritardo e di un viaggio disastrosi. Viaggio che poteva avere per metà anche... l'altro mondo.

Il dott. Giorgini invece da solo, senza colleghi che l'aiutassero o che in caso d'insucesso gli alleviassero la responsabilità dell'atto, ilare e sereno, praticò la parotomia, disinfettò, lavò suturò. Il ferito migliorò rapidamente e ieri l'altro lasciava il letto fuori d'ogni pericolo. Soluzione questa che soddisfece tutti: l'ammalato per primo (e si capisce!) il medico e anche il feritore che si buscherà una condanna minore.

E con questo felice intervento, il nostro esimio dottore volle chiudere i cinque lustri di onorato servizio consorziale. Più bella risposta di questa a certi messeri del Consiglio di Treppo Grande, che spinsero l'avarizia sino a negargli un platonico *grazie*, certamente egli non poteva dare!

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Una chiesa monumentale — (V). La festa dell'assunzione di M. V. veniva tradizionalmente solennizzata nella Chiesa dei Battuti (chiamata anche dell'Ospitale, essendo di proprietà dell'Ospitale Civile).

Il tempio dei Battuti trovasi in via Bellunello ed è preziosissima per gli affreschi del Coro e delle pareti laterali opere dell'Amalteo.

Non v'è forestiero amante dell'arte che non abbia fatto una visita alla Chiesa e non sia rimasto entusiasta davanti a quei dipinti e alle maravigliose sculture di qualche altare, che però stonano col resto bisognevole di pronti restauri.

La chiesa da qualche tempo è chiusa al pubblico e ciò per il grave pericolo che il soffitto cada. Le capriate sono, all'estremità, marcite; e varie screpolature presenta il tetto dalle quali quando piove l'acqua scende e non rispetta nè gli affreschi nè il resto.

L'amministrazione dell'ospitale si prere a cuore la conservazione della chiesa ed esperì pratiche che a quanto pare tanno per approdare, dando così modo a un completo restauro.

La Chiesa non s'aperse giovedì ai religiosi, e le funzioni vennero celebrate in Duomo. Speriamo che però un' altr'anno i battenti si riaprino, e ce n dà con affidamento una visita dell'Ispettore Onorario per la conservazione dei monumenti co. comm. Camillo Panciera di Zoppola e dell'architetto comm. Ongaro delegato-ispettore governativo, i quali, accompagnati dall'egregio Direttore dell'Ospitale geometra Guido Garlatti e segretario Antonio Montico, ispezionarono il tempio.

Il comm. Ongaro si disse ben lieto di poter far concorrere il Governo con un quarto nella spesa occorrente al restauro e suggerì tutti i lavori necessari per ritornare la Chiesa in uno stato decoroso e sicuro, quale il paese desidera.

Questa opera d'arte che certamente sarà iscritta tra i monumenti nazionali, merita di non essere più oltre abbandonata. Ed è da augurarsi che il Comune concorra nella spesa, come concorrerà l'amministrazione dell'Ospitale ed anche qualche cittadino cultore delle arte belle e dei monumenti tramandatoci dai nostri proavi; anzi crediamo che fin d'ora l'Amministrazione dell'Ospitale faccia appello alla cittadinanza per questa opera rigeneratrice, che rimetterà in luce e conserverà preziosi cimelli dell'antica vita sanvitese.

CORNO DI ROSAZZO

Echi dei festeggiamenti. — 16. Vi spedisco i risultati della tombola conosciuti a tarda ora. I vincitori furono: Colombo Antonio di Corno di Rosazzo la cinquina, Mosnig di Cividale la prima tombola, e i sigg. Della Savia Giovanni di Manzano, Tuzzi Amedeo di S. Andrat e un terzo, venditore ambulante di gelati di cui non ricordiamo il nome, la seconda in comune.

In quanto alla pesca di beneficenza rimasero inesitati per difetto di tempo, oltre 700 biglietti che comprendevano altri 60 premi tra cui quelli offerti dall'on. Morpurgo, dal sindaco, dal rag. Serrano, ed altri, dei quali il Comitato disporrà quanto prima, forse con una lotteria.

RIVIGNANO

Festeggiamenti autunnali. — 10 (*Alfa*). Domenica e lunedì 15 e 16 settembre p. v. avrannno luogo grandi festeggiamenti: la tombola di beneficenza con 425 lire di vincite, corse ciclistiche, gare sportive, balli popolari, concerti ecc. ecc.

La piazza Plebiscito sarà illumi ata architettonicamente.

Il Comitato ha già iniziato il lavoro di preparazione sotto la vigile presidenza del signor Antonio Biasoni.

Volontario reduce dalla Libia. — Dopo aver preso parte a quattro combattimenti, tornò ieri in patria Meneguzzi Emilio, che, soldato di II. categoria, nel decorso anno chiese ed ottenne di far parte del corpo di spedizione.

S. GIOVANNI DI MANZANO

Carovana di zingari respinta. 16. — L'altra sera dalle R. R. Guardie di Finanza fu respinta oltre il confine una carovana di zingari composta di sette persone.

Le guardie di finanza ebbero sentore che la carovana aveva passato il confine di soppiatto, per un viottolo di campagna; e che da giorni si aggirava, cercando eludere la sorveglianza delle autorità di confine.

I bravi militari, organizzarono un servizio di appostamento; e la sera del 14 fermarono la carovana in una località deserta della strada provinciale.

Fu immediatamente ricondotta al confine, e consegnata alle autorità austriache.

PAGNACCO

Festeggiamenti ai reduci dalla Tripolitania. — Domani 18, nel pomeriggio, si daranno grandi festeggiamenti in onore dei reduci dalla Libia di questo comune. «Al Caffaro» la trattoria che nel nome e nelle memorie del caro Sior Meni, ricorda altre epiche lotte per la Patria, sarà offerto loro un grande banchetto.

La sera, le vie del paese saranno straordinariamente illuminate con palloncini alla Veneziana, fuochi artificiali ecc. La banda di Colugna svolgerà un attraente programma musicale in piazza.

TOLMEZZO

Seduta consigliare. — 16. Domenica 18 corr. alle ore 14 questo consiglio si riunirà per trattare una trentina di oggetti. Vi mando i più interessanti:

Ratifica delibera di giunta circa apertura scuole Tecniche e per acquisto mobili e suppellettili scolastiche; concessione in pernuta al signor Augusto Vidoni di diritto d'uso d'acqua della roggia - seconda lettura; concessione alla Pro - Tolmezzo di costruire una strada da Rio Cascina alla Picotta; regolamento per il servizio delle pubbliche macellazioni; contributo all'istituendo Consorzio Provinciale per la Cattedra Ambulante d'Agricoltura; domanda della latteria Sociale di Caneva per concessione legname da fabbrica; domanda dei frazionisti d'Imponzo per concessione combustibili; iscrizione del Comune a socio della Dante Alighieri: spesa relativa; offerta di terreno dal sig. cav. Giuseppe Marchi per rettifica della strada che va alla fabbrica sul tratto dal passaggio a livello sino alla strada Chiauma, sua accettazione.

TREPPO CARNICO

Mortale infortunio sul lavoro all'Estero.

16. — Giunge notizia che ieri a Mauthen nel confine austriaco il muratore Osualdo Moro detto Dadute di anni 45 circa cadeva dall'altezza di circa 19 metri. Durante il trasporto all'Ospedale di Lienz spirava.

Egli era addetto al lavoro di una chiesa. Lascia la moglie e 7 figli nella più squallida miseria.

LATISANA

Baruffe in famiglia. — Nella vicina frazione di Lotisanotta certa Urbani Filomena ved. Fontana detta Crincio per futili motivi somministrò una dose di pugni e schiaffi alla congiunta Pischiutta Maria maritata Fontana da doverla far ricorrere alle cure del medico locale dott. Zille che le riscontrò diverse graffiature al viso e contusioni al torace. Venne dichiarata guaribile, salvo complicazioni, entro giorni 6.

Per la morte della Duchessa di Genova. — Per la morte della Duchessa di Genova negli edifici pubblici venne esposta la bandiera a mezz'asta.

CASARSA

Rubano in latteria. — 16. Ieri notte i ladri entrarono nella nostra Latteria Sociale ed esportarono da un cassetto dove il casaro tiene la cassa, circa un centinaio di lire. Nè toccarono una sola pezza di formaggio dal magazzino.

E' strano come i ladri abbiano potuto entrare senza rumore ed aprire la porta dell'ingresso a serratura inglese senza nemmeno scalfirla quasi si fossero serviti della stessa chiave: lasciarono poi la porta aperta per non far rumore che avrebbe potuto destare gli inquilini del piano superiore.

L'autorità indaga.

La casetta degli Andreuzzi sia conservata al culto della Piccola Patria.

Ho letto con il più vivo interesse gli articoli sulla Valcellina pubblicati di questi giorni dalla *Patria*.

Le opere maravigliose che compiono i nostri forti soldati non possono esserci che di legittimo orgoglio. E bellissimo, oltremodo opportuno mi è parsa la breve rievocazione delle «quercie friulane» che un giorno sui dirupi di quellla vallata scrissero una pagina superba nella storia degli eroismi di cui è grande la Patria nostra. Quella rievocazione commovente m'ha spinto a ricordare *un dovere* che oggi incombe ai patrioti friulani: onorare degnamente l'eroica famiglia degli Andreuzzi e con essa tutti i prodi navaronesi che seppero le congiure, le persecuzioni, i sacrifici, la lotta, per amore della Patria.

Le nobili figure di Antonio e Silvio Andreuzzi si erigono incitatrici dall'avello in esempio alle generazioni attuali e alle venture.

La casetta che li vide nascere, e che il dott. Silvio morente ha legato al comune a beneficio dei poveri di Navarons sia il sacrario dei patrioti friulani sia il monumento donde le generazioni nuove trarranno gli auspici.

Sia essa riscattata con sottoscrizione dai patrioti friulani e se ne faccia un museo storico degli Andreuzzi e degli altri patrioti Navaronesi e dell'eroica impresa del 64, che per audacia, per movimento di forze nemiche (un pugno di Garibaldini contro un corpo di armata, che li accerchiava da ogni parte), non ha altro riscontro che nell'eroica escursione del comandante Enrico Millo nei Dardanelli: 12.000 uomini per schiacciare sessanta che riescono a fuggire; settecento cannoni, che sparano contro cinque gusci di noce che riescono a mettersi in salvo illesi: un tentato colpo di mano nel 64, un tentato colpo di mano nel 1912.

E' necessario riscattare dal comune la casetta di Silvio Andreuzzi, perchè il comune di Meduno, *per ricavarne un utile per i poveri di Navarons*, dovrebbe profanarla o col darla in affitto o col venderla a qualche privato. Anche la sorella, signora Rosina Ciconi di Bertiolo, ha destinato che alla sua morte la sua parte di casetta paterna vada ai poveri di Navarons; e così la storica casetta di Antonio Andreuzzi, dove si maturarono tante patriottiche ed eroiche congiure, potrà, integra, esser eretta a storico ricordo di quelle stirpe valorosa ed eroica che pur troppo si è spenta e diventar meta di patriottici pellegrinaggi alle gioventù, *perchè impari che i destini di una nazione non si maturano solo nei palazzi dei potenti ma anche nelle umili case di un piccolo villaggio alpestre, quando nel petto di chi lo abita batte un cuore generoso educato ai più sublimi ideali di Patria e di sacrificio*.

Ed il pellegrinaggio sarà tanto più facile, ora, dopo che la comoda rotabile militare, per l'incantevole valle del Mujè e della Colvera, ha congiunto Maniago colla Val Meduna, e più lo diverrà quando la Pedemontana sarà un fatto compiuto.

L'orto della storica casetta potrebbe essere ridotto in parte a giardino e nel mezzo in un piccolo mausoleo, che la pietà degli scolari delle scuole vicine terrebbe sempre ornato di fiori, si potrebbero collocare le ceneri di Silvio e le ossa di Antonio Andreuzzi.

Intanto le famiglie Andreuzzi e Navarons, stanno preparando un artistico monumentino nel piccolo cimitero, dove coll'intervento dei Reduci saranno trasportate le ceneri del D.r Silvio, che ora gelosamente la vedova sconsolata custodisce nella camera, dove l'anima buona, giusta, adamantina e ribelle di Silvio Andreuzzi abbandonò le sefferenze terrene.

Mi piace qui riportare, giacchè mi si è porta l'occasione di ricordare l'anima grande del compianto illustre patriota Silvio, le ultime parole di cordoglio da lui pronunciate sulla tomba di Mia d'Andrea.

Le pronunciò il 26 Maggio. Era ammalato e si fè condurre al cimitero su di un carrello forse presago della sua prossima fine. Sono poche parole sono semplici ma un gioiello di squisitezza di sentire che commuove. L'anima di Silvio Andreuzzi anche una volta vi appare: nobile e bella.

Ecco il breve discorso con cui amo chiudere queste poche righe, certo ch'esse incontreranno l'assentimento di tutti ai quali le grandi memorie sono sacre.

E' morta Mia, la madre adottiva dei Navaronesi! Cordoglio unanime profondamente sentito piange la sua dipartita. Non vale la sua tarda età, o qualsiasi ragione a mitigare il dolore di questa perdita, se non il tempo. Le persone di esemplare virtù e di bontà, non si vorrebbe che mai lasciassero la vita, ed è questo il caso nostro.

Siamo qui radunati all'ultimo tributo a codesta donna esemplare di virtù e sagacia. E' dovere di riconoscenza verso chi tanto insegnò coll'esempio perenne!

Vedova di Giacomo D'Andrea, uomo integerrimo, ottimo repubblicano, amato e stimato. Madre a numerosi figli, tutti utili e saggi; madre di Mattia D'Andrea, il più utile e virtuoso cittadino di Navarons.

Carlotta la vedova di Mattia d'Andrea, rimpiazzerà Mia nell'esempio di tutte le virtù domestiche.

Noi qui radunati ti promettiamo, Mia, che perenne durerà la nostra stima e gratitudine al tuo nome.

Che lieve ti sia la terra che ti ricopre, e balsamo di pace ai nostri cuori il tuo nome!

Silvio Andreuzzi

COLLOREDO DI MONTALBANO

Risultati degli esami. — 17. Ad edificazione del colto pubblico e dell'inclita... e per sapere come il nostro Municipio spenda le 11.500 lire che i reggitori della cosa pubblica annualmente impiegano nell'istruzione elementare; diamo i risultati degli esami di proscioglimento tenuti in questi giorni sotto la presidenza del maestro sig. Addo Salvadori da Gemona.

Colloredo presentati 25: promossi zero, frazione di Mels presentati 20 promossi 10, Caporiacco presentati 9 promossi 9, iscritti 30.

L'autorità comunale visti gli effetti disastrosi e catastrofici degli esami, ordinò una inchiesta anche sugli scrutini delle classi I e II elementari; dalla quale emerse, meno qualche lodevole eccezione, lo stato deplorevole della coltura nel nostro comune.

Speriamo che l'ispettore Benedetti così benemerito della pubblica istruzione colla sua ben nota competenza ed energia, si occupi efficacemente per mutare efficacemente un simile stato di cose, altrimenti si dovrà scrivere sulle aule scolastiche il desolante motto: Finis... *scientiae*.

PALMANOVA

Consiglio Comunale. — Oggi ebbe luogo la seduta del consiglio comunale già annunciatovi. Erano presenti undici consiglieri.

Il sindaco comunica una lettera dell'on. Falcioni sottosegretario ai lavori pubblici all'on. Hierchel deputato del Collegio colla quale lo informa che il ministero ha preso in considerazione la concessione del mutuo per l'acquedotto e che solleciterà l'approvazione tecnica, del progetto.

Si dà poi lettura del nuovo istituto dell'ospitale, il quale differisce dal vecchio in quanto d'ora innanzi avrà 5 amministratori anzichè 4, con diritto a voto, mentre il direttore non avrà che il voto consultivo; resta così escluso il membro di diritto dell'Ente Ospitale. Un'altra modificazione consiste nell'intervento del comune a sopperire al deficit che eventualmente si verificasse, quando non fossero bastanti le rendite annue dell'ospedale per le rette agli ammalati del capoluogo previa visione dei bilanci e dietro apposita convenzione. Tutte queste modificazioni vengono uniformate in base al modello Ministeriale.

Dopo lo statuto viene approvato il nuovo regolamento interno dell'ospitale.

Il Consiglio poi ratifica la delibera di giunta relativa al contributo di l. 100 pro flotta aerea, e l'erogazione di l. 20 a favore del Comitato locale pro combattenti e richiamati in morte del soldato Zanolini Cesare. Ratifica pure la liquidazione dei lavori per lo scolo delle acque del Cimitero e le variazioni apportate al bilancio in corso per il pagamento del progetto dell'acquedotto.

Il sindaco dà quindi visura ai Consiglieri del progetto d'innalzamento dell'edificio postale, fatto dall'architetto Provino Valle della vostra città. Per la parte esterna dell'edificio è mantenuto il carattere dell'arte del 600, del periodo che ebbe il massimo sviluppo negli altri edifici cittadini e per ottenere ciò si è dovuto modificare con un bugnato il piano terra, anche per armonizzare la colorazione con la facciata del Duomo e con i monumenti ai capitani della repubblica che stanno tutt'ingiro alla piazza. La spesa preventivata sarebbe di lire 11600 che è approvata, sulla tale cifra si potranno però ottenere delle economie.

A far parte della nuova Commissione elettorale vennero nominati a membri effettivi i signori: Bearzi dott. Guglielmo, Miani Adolfo, Lazzaroni Leandro, Zandonà dott. Tullio; a membri supplenti i signori: Brunnati Enrico, Fontana Emilio, Ronzoni Amedeo, e Vanelli Giacomo.

In seduta segreta poi si passò alla nomina di una maestra della 1.a maschile del capoluogo in sostituzione della maestra Romilda Monti che dopo ben otto lustri d'insegnamento lascia la scuola per il meritato riposo. Al suo posto vien nominata la signorina Cervini Ernesta.

Il consiglio infine delibera il collocamento a riposo dell'impiegato Tommaso Tracanelli.

SACILE

Elettori politici. — 16. — Dallo spoglio anagrafico eseguito in questi giorni in municipio, gli elettori politici del Comune ammontano a 1800, ripartiti come segue:

Sacile (capoluogo) 510, S. Odorico 139, S. Michele 130, S. Giovanni di Livenza 144, S. Giovanni del Tempio 188, Cavolano 268, Ronche 113, Topaglio 230, Villorba 78.

La lista precedente comprendeva elettori 857; si ha quindi un aumento di 943 cittadini che colla nuova legge, accederanno alle urne.

I lancieri Novara. — 16. Verso le 11, arrivò il 5.o Lancieri Novara accampandosi in diversa località del paese.

Pernotterà qui tutt'oggi e domattina alla alba proseguirà alla volta di Codroipo. Assieme partirà pure il nostro terzo squadrone 5.o Novara che da un anno abbiamo il piacere di ospitare e che terminate che avrà le manovre, ritornerà nella sua sede di Treviso.

FANNA

Grave disgrazia — 16. Verso le 16 Pieri Maddalena detto «Zusnet» andava in campagna in carretta. Egli era seduto davanti. Un sasso capitato sotto il piede posteriore del cavallo saltato violentemente in alto, andò a colpire ad un occhio il povero Maddalena, spezzandolo. Pare che il povero Maddalena debba perdere la vista.

GEMONA

Una pergamena al cav. Rossini. — 15. Compiendosi oggi 25 anni da che il cav. Rossini Carlo nostro Segretario Capo presta, infaticabile, l'opera sua valida ed indefessa a favore delle pubbliche Amministrazioni, gli impiegati Comunali hanno offerto stamane all'egregio uomo un'artistica pergamena, ammiratissimo lavoro di una giovane studioso gemonese: Baldassare Londero.

Al cav. Rossini le più sincere congratulazioni e gli auguri più fervidi.

MARTIGNACCO

Ferito a Misurata. — E' giunto in licenza per due mesi di convalescenza il compaesano Gisulfo di Benedetto che rimase ferito alla presa di Misurata.

L'arrivo del reggimento Saluzzo.

(Ter telefono 17). — Stamane è qui giunto il reggimento cavalleria Saluzzo.

Il primo e quinto squadrone si accamparono a Ceresetto e Torreano. Il secondo, terzo, e quarto a Martignacco. Il comando ha preso sede al Municipio.

Il generale di Bagnolo e lo stato maggiore, sono ospiti in casa dei conti De Ciani.

Gli ufficiali furono ricevuti in Municipio dal Sindaco e dalla Giunta.

SOCCHIEVE

Le nuove liste elettorali. — (Vergon) Quest'ufficio municipale, ha già compilato il lavoro per la formazione delle nuove liste elettorali politiche; compreso le copie degli elenchi. Nel I.o elenco sono inscritti N. 560 elettori II.o 145 e III.o 52. In totale dunque si avranno, con le nuove liste N. 757 elettori, in confronto delle vecchie che contavano appena 242.

Meritano invero lode gli impiegati ordinari del comune che in si breve tempo eseguirono il non indifferente lavoro.

TARCENTO

Pro Lega Nazionale. — Ieri seguì nella sala dell'Albergo «Al Ristoro» un riuscitissimo trattenimento vocale ed istrumentale sostenuto dai villeggianti a favore della Lega Nazionale. L'incasso fu di oltre L. 100.

La sala era magnifica; circa duecento gli intervenuti. Verso la mezzanotte la festa ebbe fine con l'applaudito e bissato «Inno a Tripoli» cantato e suonato dai villeggianti stessi.

Arrivo di due ufficiali dalla Libia fratelli Libero ed Umberto Benedetti.

Si trovavano alla stazione ad attenderli il fratello Guido, il sindaco cav. Serafini, cav. Gio. Maria Silvagni sig.a e sig.na rine, per la giunta nob. Gius. Missettini, Giov. Boldi, Bertossi Giacomo, Coianiz Costantino, Merluzzi Paolo, Iob Celio, Grigorutti Luigi agente delle imposte, signorine Sacchi, nob. de Nardc Moron, rag. Ronzoni, signora Apollonio, signor Lorenzo Armellini.

Il corteo, calorosamente ed insistentemente salutato dai cittadini accorsi in massa al passaggio, si fermò all'albergo *Al Ristoro*.

Quivi gli amici diedero il benvenuto ai reduci della Libia offrendo la birra.

Noi pure inneggiamo ai valorosi ufficiali, rallegrandoci che il nostro Tarcento possa ospitare eroi.

CIVIDALE

Per il lutto dei Sovrani. — 16. Il nostro prosindaco cav. Giovanni Marioni in seguito alla morte della Duchessa di Genova Madre principessa Elisabetta ha spedito il seguente telegramma:

S. E. Ministro Real Casa
Roma.

Questa cittadinanza partecipa con tutto cuore lutto che colpisce Augusta Casa Regnante, presso cui voglia E. V. rendersi interprete tali sentimenti.

In omaggio ad un voto antico. Il prosindaco cav. Giovanni Marioni in rappresentanza del Comune questa mattina intervenuto alla processione ed alla messa nella chiesa di S. Pietro de' Volti per adempiere all'antico voto degli antenati in occasione di una pestilenza.

Per la graduatoria del concorso a direttore didattico. — 16. Venerdì 23 corr. alle ore 2 pom. nel palazzo di queste scuole comunali si radunerà la Commissione giudicatrice del concorso a direttore didattico senza insegnamento, al quale vi sono due concorrenti.

Presiederà l'assessore all'istruzione sig. Antonio Miani, ed a farne parte sono chiamati i signori:

1. Cav. Luigi Venturini R. Ispettore scol. da Udine.
2. Prof.a Elisa Tamai-Ortensi della R. Scuola Norm. Femm. Udine.
3. Carlo Fattorello Dirett. did. senza insegn. da S. Vito al Tagliam.
4. Giovanni Modotti, dirett. did. senza ins. da Gemona.

Concerti sospesi. — Stante il lutto per la morte della Duchessa di Genova, sono sospesi i concerti serali che le bande della brigata Re, qui accampata, avrebbero tenuto sulla piazza del Duomo.

Per il 21 agosto. — Nella Basilica sono incominciate le prove per la solennità di S. Donato. Verrà eseguita un'istrumentazione, una messa del Ravanello.

Fra cantori e suonatori saranno una quarantina di artisti, direttore sarà il M. R. Zuliani sac. Vittorio maestro di cappella della Basilica. S. Donato, 21 agosto, è come si sa il patrono di Cividale.

CODROIPO

Soldati partiti per il Teatro della Guerra — 17. Ieri sera col treno delle ore 20.30, 8 soldati del 3.o gruppo di artiglieria, qui in distaccamento per le esercitazioni dei tiri ai forti, sono partiti per la Libia.

Superiori e soldati furono ad accompagnarli alla stazione ferroviaria, ed al momento del distacco vennero salutati da calorosi evviva.

Cavalleggeri che partono e cavalleggeri che arrivano. — Domani, 18, parte il locale distaccamento cavalleggeri del 3.o Regg. Monferrato da un anno qui di stanza per prendere parte alle manovre. Per lo stesso motivo giungeranno qui domani i due Reggimenti di Cavalleria Novara e Milano. A manovre terminate il I.o squadrone Monferrato sarà destinato altrove, ed a sostituirlo a Codroipo verrà un'altro squadrone del medesimo Reggimento.

Le nuove liste elettorali. — Anche il personale del nostro Ufficio Municipale con zelante sollecitudine ha compiuto il laborioso lavoro delle nuove liste elettorali le quali risultano così costituite:

I. Categoria elettori 1619, II. 391, III. 119. Totale 1279. Gli elettori inscritti nella lista vecchia erano 491.

Il corpo elettorale vene così aumento di oltre 1500 elettori.

Reduci dalla Libia. — Con il treno delle ore 14 di giovedì scorso sono giunti dalla Libia parecchi reduci, attesi alla stazione da numerosi loro compagni con bandiere tricolori. Vi erano anche il Sindaco sig. Pio Moretti di Rivolto, ed il segretario sig. Sambo ad attendere i due reduci di Pasiano: Cordovaho Giacomo Santo e Infanti Virgilio.

REANA DEL ROIALE

I reduci. — Ieri alle 19.30 arrivarono festeggiatissimi i due reduci Croatti Pietro e Pigani Napoleone del 4.o Bersaglieri.

Presero parte a tutti i combattimenti di Tobruk e poi alla presa di Rodi.

In paese furono accolti al suono delle campane a festa. Recatisi in Chiesa fu cantato un Te Deum di ringraziamento.

FIUME VENETO

I funerali — 16. Nel pomeriggio seguirono imponentissimi i funerali del compianto Giacomo Basso che a soli vent'anni imprudentemente perdeva la vita per una fucilata che gli lacerava il cranio. Ben oltre mille persone intervennero commosse.

Seguivano la bara i fratelli dell'estinto, i figli del suo principale cav. Pascoli.

L'impressione che in paese destò l'orribile disgrazia è enorme.

PORDENONE

Agli ufficiali del 7.o Lancieri. — Questa sera, alle ore 17 si sono riunite al Municipio tutte le notabilità cittadine e moltissimi signori, con l'intervento di tutti gli ufficiali del 7.o Lancieri ai quali è stato offerto un sontuoso rinfresco egregiamente servito dalla direzione del Caffè nuovo.

A nome del comune e della cittadinanza l'assessore Civran porse con opportune e elevate parole, il saluto agli ufficiali partenti dicendosi dispiacente di vederli allontanare da Pordenone ove seppero acquistarsi molte simpatie. Ringraziò con felici espressioni il colonnello cav. Paoletti dichiarandosi dispiacente di lasciar Pordenone di cui serba tanti cari ricordi. Ringraziò anche il generale cav. Morsolin per la cordiale ospitalità dei Pordenonesi. Il Sindaco avv. Quirin, assente, inviò un telegramma di affettuoso saluto. Domani gli ufficiali partono per le manovre sul Tagliamento e poscia proseguiranno per Padova.

I bellissimi voli d'oggi. — Questa sera, alla nostra scuola d'aviazione il tenente Marro, su apparecchio «Farman» ha compiuto un bellissimo volo di diversi giri sul campo ad un altezza di circa 300 metri. Ha atterrato con un bellissimo e ininterrotto planè da circa 200 metri. Il tenente Pozzi su «Maurice Farman» vi è elevato a circa 100 metri compiendo difficili e ammirate evoluzioni. Molto pubblico assisteva.

Anche alla scuola Helios il giovane aviatore Landini, su un Bleriot costruito dalla Ditta Helios e con E. N. V. 35 H.P. compì un bellissimo volo elevandosi a circa 100 metri e compiendo difficili viragi.

Cade da una impalcatura.

Questa mane, il giovane Casagrande Pietro di Antonio, di anni 27 da Busto Arsizio, occupato presso la costruenda caserma di cavalleria, mentre era intento a murare dei sostegni di ferro in una cabina in costruzione all'altezza di 6 metri, non si sa come cadde dall'impalcatura sul sottostante terrazzo di cemento armato, ove rimaneva privo di sensi. Passò di lì il garzone Bomben Vincenzo il quale accortosi del povero disgraziato diede subito l'allarme tra i compagni che accorso lo sollevarono trasportandolo all'ospedale. Qui visitato dai dottori Valan e Scolari gli si riscontrarono ferite multiple ed una grave al cuoio capelluto con commozione cerebrale.

Il disgraziato giovane versa pericolo di morte.

Stato Civile. — Morti maschi 6, femmine 3. Totale 9.

Morti. Babuin Jolanda di mesi 3, Gialni Prima di mesi 2, Fantuzzi Zeffirino di mesi 9, Battiston Rodolfo di giorni 25, Zatti Norma di mesi 7, Fantuzzi Anna di mesi 9, Peschi Toffali Lucia di anni 57, Mior Luigi d'anni 88.

Pubblicazione di matrimonio. Brunettin Giovanni con Pitton Italia, Furlanetto Zunacente ch.o Giovanni con Zorzit Teodolinda, Falkowitz Stefano con Cante Amalia.

Matrimoni. Flora Arduino con Dastola Eugenia.

Il Castello di Spilimbergo e le peripezie giudiz. dell'avv. Ciriani

(Nelle *Note d'arte friulana... retrospettiva*)

Anche recentemente abbiamo avuto occasione di ricordare le peripezie toccate all'avv. Marco Ciriani di Spilimbergo perchè, dopo aver acquistato una parte del Castello di Spilimbergo, vi aveva fatto eseguire parecchi lavori malgrado le ingiunzioni della Sovraintendenza di Venezia.

Oggi ricevemmo dallo stesso avv. Ciriani la seguente lettera, cui dopo quanto abbiamo in precedenza pubblicato, ritroviamo 'overe di ospitalità accogliere:

Caro Del Bianco,

domando ospitalità alla vostra «*Patria*» e scrivo solo oggi in risposta a quanto fu pubblicato circa le contravvenzioni molteplici elevate contro di me dalla sovrintendenza di Venezia ad opera e per virtù del signor Ongaro Massimiliano, e delle quali si e che l'epilogo l'altro ieri nel processo penale svoltosi in mio confronto per aver restaurato una parte del Castello di Spilimbergo senza il consenso del Ministero e per rifiuto di *obbedienza* (!?) a reiterati ordini di sospensione dei lavori, ordini impartiti a mezzo delle più svariate autorità, e mai accettati.

Ricordiamo:

Nel marzo dello corso anno, mediante private intelligenze io mi resi acquirente dai consorti Conti di Spilimbergo Domanins della parte del Castello che comprende il palazzo di Taddea — (ora adibito come da oltre cinq'ant'anni a Pretura) — il fabbricato uso carceri mandamentali, nonchè quello molto più vecchio che stava tra le costruzioni ora indicate. Si fu appunto in questo edificio intermedio che io iniziai le opere che condussero alla necessaria demolizione quasi totale del medesimo, conservando mediante spese ingenti tutto ciò che ad avviso della sovrintendenza aveva pregio artistico e storico.

Ma all'inizio dei lavori fu sul luogo il co. Zoppola, ispettore onorario, ed ebbe dalle mie parole la *impressione* che io, prima di metter mano al crollante *maniero*, avrei mandato — per l'approvazione — il progetto della ricostruzione che stava compilando per le parti esterne l'egregio ed affezionato amico mio prof. architetto Giuseppe Torres di Venezia, progetto che fu eseguito con vero intelletto d'amore dai non meno caro e buon amico mio ing. Pievatolo.

Senonchè nel 29 marzo mi venne notificato, per opera della sovrintendenza, un *avviso diffida* con il quale si portava a mia conoscenza che certi, determinati, specificati affreschi, soffitti e frammenti di cornice e finestre avevano *importante interesse*, che quindi non potevano essere tali opere demolite, rimosse o restaurate senza l'autorizzazione del Ministero della P. I.

Ammaestrato dai fatti che l'esecuzione di lavori sotto la sorveglianza della sovrintendenza — come per l'Abazia di Sesto e per il Duomo di Spilimbergo — sarebbe stata lunga, gravosa e forse anche... eterna, mi proposi di evitarla con ogni e qualunque mezzo lecito, — a costo di qualsiasi contravvenz., — con lo scopo preciso di tutto conservare quanto di pregio artistico o storico erasi specificato nella notificazione suddetta e quant'altro durante le demolizioni si fosse scoperto. Mi accinsi all'esame delle leggi vigenti in materia e, con studio paziente, tornò facile convincermi che la sovrintendenza segnaca a i occhi aperti reputando monumento nazionale il Castello di Spilimbergo, e che illegale ed arbitraria era la notificazione di pregio fattami. Avrei potuto demolire, distruggere ognuna delle opere che si pretendevano soggette ai vincoli surricordati, — ma, siccome posseggo amore d'arte e culto per le vere e proprie memorie patrie, posi ogni mia cura a salvarle ed a ricomporle.

Fermo nel mio proposito, alle prime avvisaglie della insana persecuzione della quale sono stato oggetto anche per timida sobillazione di gente ignota, diedi corso immediato su tutta la linea ai lavori di demolizione. Ben poca fatica durarono gli operai nel demolire perchè anche senza il piccone... lunghi tratti di mura caddero a sola spinta, e lo spettacolo avvilente, triste, nauseabondo che offrivano quei locali adibiti a stalle, a porcili, a depositi di immondizie, a veri e proprii letamai in breve sparì: solo rimasero, mediante veri miracoli di pazienti costosissime armature, le opere di pregio; ma, di queste, l'affresco che sta nel timpano di una porta, e che si attribuisce al Pordenone, fu necessità imperiosa rimuoverlo e, con la porta medesima, collocarlo all'interno dove ora adorna una sala al pianterreno.

Un primo invito a sospendere i lavori mi era stato indirizzato dal sig. Sindaco di Spilimbergo; ed io, ricordandomi che i trasferimenti della proprietà stabile non hanno valore presso i *terzi* se non sono trascritti da competenti ufficii, rifiutai la notificazione che il messo comunale credette di non eseguire di fronte alla mia dichiarazione di non essere (a sensi di legge) proprietario del Castello.

Il contratto regolare veniva stipulato fra me ed i consorti Spilimbrgoo nel 20 agosto, e nel frattempo e dopo piovvero le diffide, gli inviti, gli ordini di sospensione: a fronte di tutto ciò, per mia irriducibile volontà, i lavori continuarono, e quando nel 22 agosto il sig. sovrintendente Ongaro ebbe l'*ardire*, senza averne diritto, di accedere sopraluogo, non ostante le tragiche imposizioni arbitrarie, il numero degli operai fu aumentato... ed era doveroso il farlo per tema che quei signori uscissero dalla *illegalità* nella quale invece si mantennero, e lo sono oggidì. Furono poste in moto tutte quante le autorità possibili e immaginabili: dal Ministro della P. I. al messo comunale di Spilimbergo, Pretore, Procuratore del Re, Carabinieri, Prefetto....; nella sua ultrapotenza, il sig. Ongaro fu davvero commendevole, ma l'edificio continuava a sorgere bello nelle sue linee, imponente.... al posto ed in luogo di quelle immondezze che dovrebbero costituire elementi storici, preziosi, che io avrei sperduto!

Le denuncie fioccarono, e comparvero sui giornali della nostra Provincia fieri articoli, altezzosi contro di me, ...violatore di patrimoni artistici e di sacre memorie patrie articoli senz firma apparente confezionati o suggeriti da coloro che pretendevano fossi io al di sopra della legge, di quella legge, che l'altro di davanti al Tribunale di Pordenone mostrarono di ignorare financo nelle parti fondamentali.

E venne la lunga complicata istruttoria: fui sentito con mandato di comparizione, e si escussero testimoni, fra i quali — principe — il sig. Ongaro che, esaurendo tutto il sacco delle sue munizioni presentò memoriali, fotografie ed ebbe parole di vivissima meraviglia perchè le contravvenzioni erano poche in confronto delle innumerevoli che egli aveva... ordinato o richiesto. E vi fu sopraluogo giudiziale che diede occasione al Tribunale di conoscere la grande ...*sciagura* se tale può dirsi il *rinnovamento* del Castello di mia proprietà.

Con vera ansia ho atteso per mesi e mesi il dibattimento che, finalmente, si è svolto al 14 corr. davanti il Tribunale, dove io sono comparso assistito, oltre che dal difensore di ufficio, mio amico collega avvocato Civran, dalla coscienza immutabile di dover risponde e della... consumazione di un'opera buona e meritoria. Si era preconizzata... al quattro venti la certezza della mia condanna e si aveva anche stabilita la misura approssimativa, da cinque a sei mila lire di multa oltre ai danni, le spese ecc ecc.

Chi ebbe la ventura (buona) di assistere al dibattimento si sarebbe persuaso che è inutile fare le *leggi* quando i preposti alla osservanza loro non sentimo ro sore nel confessare di *ignorarle completamente* o nell'arrogarsi il diritto di affermare l'inutilità della loro osservanza perchè il sig. sovrintendente non ritiene opportuna l'una o l'altra formalità, e — per novella autocrazia, — proclama l'applicabilità o meno dalle singole disposizioni.

I miei periti, (Prof. Torres, Martina e Prof. Carreri), smontarono con valide argomentazioni le asserzioni della sovrintendenza, che dimostrò di conoscere *tanto poco* il castello da destare la comune maraviglia perchè risultò che non si era *mai* il sig. Ongaro recato a visitare il castello nella parte da me acquistata e si addimostrò ancora una volta di più che è troppo vasto il territorio sottoposto alla sua giurisdizione per poter esercitare con *vigile occhio*, da Venezia, la sorveglanza e lo studio sul diroccato maniero di Spilimbergo.

I miei periti inoltre e specialmente Torres e Martina, e lo stesso perito d'accusa sig. Ing. Querini, attestarono che nè di più si poteva fare, nè di più si poteva sacrificare per l'arte e dimostrarono che furono provvidenziali veramente le varianti apportate alla facciata interna del Castello, quantunque non si possa più sapere se la porta meridionale sia quella per la quale entrò od *uscì* un personaggio storico perchè trasportata all'interno, e torni perciò affievolito il motivo della.... commozione storica!!...

La mia autodifesa fu breve perchè la ragione unica della legalità del diritto da me esercitato era grande e si imponeva alla sola enunciazione di fronte alle costanti illegalità consumate, con inutili conati, ai miei danni dalla sovraintendenza, e che non si sarebbero commesse se io avessi dimostrato un po' di *remissività*, cosa che non ho mai conosciuto nè mai entrerà in casa mia.

«*Fosse stato remissivo, le cose si sarebbero accomodate*» ebbe a confessare il sig. Ongaro, il quale forse credeva alla potenza della magia dei suoi occhiali affumicati, sperava in me una natura diversa da quella ribelle che io mi onoro — senza mio merito — di possedere e che in me costantemente ho voluto.

Le cose furono invece accomodate dalla sapienza del Tribunale Ill.mo in gran parte assenziente il Pubblico Ministero che domandò la mia condanna al minimo in cinquecento lire circa perchè — in sostanza — le finalità delle leggi tutelari dei monumenti furono da me curate.

Io opposi: che il Castello di Spilimbergo non è inscritto nel Catalogo stabilito dalla legge del 1902 per la semplice verità che il Catalogo è ancora da compilarsi e quello esistente è, come disse l'Ongaro, un «vecchio libro» precedente la detta legge;

Opposi che fosse anche iscritto come monumento nazionale, la iscrizione manca di **tutte** le formalità sancite tassativamente dalla legge e relativo regolamento del 1904;

Opposi che inoltre era mancata la notifica della inscrizione ai proprietari ai quali, di conseguenza non erano applicabili le disposizioni restrittive della legge del 1909;

Opposi ancora che le diffide-notifiche di pregio erano illegali perchè **deliberate** (?!) dalla sola autorità del sig. Ongaro e non dalla Commissione che volta per volta deve precisamente essere nominata e sentita dal ministero Prima di procedere a quelle notifiche di pregio o di importante interesse che hanno, temporaneamente, lo stesso effetto della inscrizione in catalogo.

E per effetto di tutto ciò doveva cadere ogni imputazione, senza dir parola nel merito per tema di esporre troppe verità, tutte a mio carico.

Il Tribunale accolse la mia tesi, e pronunciò in mio favore sentenza **di non luogo a procedere per inesistenza di reato.**

Il che significa che anche oggidì, non ostante il vigile occhio del sovrintendente di Venezia, il Castello di Spilimbergo **non** è a considerarsi monumento nazionale. Questo processo contro di me ha fruttato noie, fastidii e delusioni a vigili tutori dei monumenti, non a me perchè ero e sono tranquillo nel mio diritto e godo della mia casa nella serenità degli affetti che la rendono sacra; ma a coloro che mi hanno perseguitato con una accolta di leggi che hanno finito per imparare da me!

Sperando che la lezione giovi anche agli eccelsi, e chiedendo a voi, caro De Bianco perdono per lo spazio non rubato invano, abbiatemi vostro

Marco Ciriani.

16 agosto 1909.

La vittoriosa marcia su Regdaline.

Il fermento in Bulgaria e nel Montenegro.

La vittoria di giovedì.

Che cosa è Regdaline.

Non si può non rimanere stupiti della rapidità con cui le truppe agli ordini del generale Garioni, in un mese appena, si sono avanzate da Macabez a Sidi Said, da Sidi Said a Sidi Alì (14 luglio), da Sidi Alì a Zuara (5 agosto). Nessuna conquista coloniale è mai avvenuta così rapidamente così brillantemente.

Regdaline è un grosso villaggio, cresciuto singolarmente in questo anno di guerra perchè la Turchia vi stabiliva in Regdaline un notevole deposito di viveri e munizioni e suppelettili militari, e fra altro anche un ufficio telegrafico col quale si poteva comunicare col donfine tunisino, con le città del Gebel col campo turco-arabo scaglionato fra Ain Zara e il Gherian. Insomma Regdaline era la base di maggiore rifornimento del nemico per la scacchiera occidentale; vi confluiva tutto il contrabbando esercitato dai turchi attraverso la frontiera tunisina, vi si davano convegno tutte le tribù dell'interno chiamate a guerreggiare contro di noi, vi si custodiva il tesoro di guerra del nemico.

Regdaline come la massima parte delle città notevoli dell'ovest Tripolino sorge in mezzo ad una piccola oasi assai lussureggiante, discretamente fornita di acqua e rudimentalmente coltivata. Da questa oasi parte una grande via carovaniera che conduce a Zuara e raggiunge la strada principale della costa. Questa strada litoranea che passa sotto il forte di Bukamez e il forte di Forva, fu abbandonata dal nemico e dai contrabbandieri appena la divisione Garioni sbarcò nella penisola di Makabez e si fortificò sulle alture di Forvo. Il contrabbando prese allora le tre vie carovaniere interne, tutte in partenza dalla frontiera tunisina e convergenti a Regdaline. Questo contrabbando non poteva cessare che con la presa di Regdaline. Ma per prendere Regdaline era necessario occupare Zuara; e così sorse la necessità di concretare quel piano strategico e tattico che è stato messo in esecuzione in piena estate che secondo l'opinione dei critici militari stranieri doveva essere una estate di ozio e di attesa.

Gli italiani hanno saputo dimostrare una grande e prodigiosa resistenza contro il caldo, l'afa del deserto, la scarsità di acqua; e la difficoltà di marciare sopra un terreno come quello zuarino sprovvisto di tutto, anche di un po' di ombra, quando il termometro supera i 40 gradi. Si sono rilevati splendidi soldati coloniali tutti, senza distinzione; la giovinezza della razza e la sobrietà e la sanità tradizionale della nostra gente hanno avuto sulla terra africana la loro più bella consacrazione e più utile affermazione.

Il combattimento accanito terminato con la nostra vittoria.

Iersera, alle 9 circa, ricevemmo la notizia che giovedì intorno a Regdaline si era combattuto e vinto. Ci affrettammo — essendo a quell'ora chiusa la tipografia, — a mandare in riassunto la notizia un bollettino manoscritto ai principali caffè del centro, alla Birraria Puntigam e al Ristorante alla stazione; e un bollettino affiggemmo sopra una colonna del... Palazzo della «Patria»; e telefonammo, pure in riassunto, la notizia medesima a qualche amico della Provincia.

Il generale Garioni mandò giù un primo bollettino, fu questa nuova vittoria. Dice che, essendo risultato essersi le forze nemiche, dopo abbandonata l'oasi di Zuara, raccolte in quella di Regdaline e Gemil, a circa dieci kilometri verso l'interno: decise di occupare stabilmente l'importante gruppo di alture di Sidi Abd Es Samad, a otto kilometri circa da Zuara ed a oriente della strada Zuara Regdaline: alture che dominano a tiro di canonne e di fucile le tre oasi di Regdaline, di Gemil e di Manscia, nonchè la grande strada carovaniera per la quale ancora si esercitava il contrabbando.

A tale uopo, lasciate a Zuara le forze necessarie alla protezione diretta di quella località, avanzò la mattina di giovedì, alle ore 5, con l'intera divisione in ordine di battaglia suddivisa in un grosso corpo di attacco agli ordini del generale Tassoni. Il corpo di attacco, respinti pochi posti nemici avanzati occupava col suo primo scaglione (agli ordini del generale Cavaciocchi) le anzidette colline di Abd Es Samad sulle quali iniziava robusti lavori di rafforzamento. Intanto sopraggiungevano le batterie che aprirono subito il fuoco con grande effetto contro numerose forze arabo-turche sostenute da artiglieria e appostate lungo i margini della prossima oasi.

Il contrattacco

Poco stante, però, dall'oasi di Mensein si delineava un vigoroso contro-attacco da parte di una grossa colonna nemica tendente ad aggirare la nostra sinistra e a staccarsi da Zuara. A sventare il tentativo, contro il quale le nostre truppe resistevano validamente, il generale Garioni ordinava alla riserva di spostarsi il più celermente possibile verso sinistra, per piombare sul fianco destro della colonna nemica.

Il generale Tassoni eseguì con prontezza e precisione l'ampio movimento avvolgente; e sotto la sferza del sole canicolare pervenne sul fianco del nemico forte di qualche migliaio di combattenti, che si era asserragliato nelle case e nei giardini contigui all'oasi di Menscia. Qui si accendeva un violento combattimento che durò l'intera giornata e finì con la piena disfatta del nemico, che fuggì oltre la linea dell'oasi.

La vittoria.

A sera inoltrata, lasciato un adeguato presidio agli ordini del generale Cavaciocchi, sulle posizioni da noi occupate e rafforzate, le truppe rimanenti rientrarono ai loro accampamenti di Zuara.

Tutti i servizi funzionarono in modo perfetto. Gli autocarri permisero di trasportare al seguito delle truppe acqua abbondante e ghiaccio, e di sgombrare rapidamente i feriti dalla linea di fuoco.

Le nostre perdite.

Il nemico ha lasciato sul terreno da noi occupato numerosi morti e moltissimi altri nell'oasi. Furono da noi fatti vari prigionieri e prese molte armi. Le nostre perdite furono di sei morti e 98 feriti e tra questi ultimi, 5 ufficiali.

Nostri fonogrammi

Il fermento in Bulgaria.

MILANO 17. — Si ha da Sofia: Si assicura che le bande macedoni non cesseranno, dopo le feste di Tirnavo, dallo spingere la popolazione alla guerra contro la Turchia. Esse continueranno le loro propagande in Bulgaria e a Sofia stessa.

Un regolare turco disertore.

ROMA 17. — Si ha da Bengasi: Vicino alla ridotto Luesi la banda del Parco notò un individuo che tentava avvicinarsi ma ne era impedito da alcuni beduini. La banda, manovrando in modo di proteggere l'individuo fece allontanare i beduini. Era costui un uomo sui trent'anni; lo copriva un logoro baraccano. Dichiarò di essere un regolare turco con il grado di sergente. Era disertato dal campo gettando le armi e si costituiva prigioniero.

Il bombardamemto delle navi scuola a Bengasi

ROMA 17. — Si hanno da Bengasi altri particolari sul bombardamento eseguito dalle navi della divisione Istruzione comandate dall'ammiraglio Del Buono.

Ai tiri diretti dalla *Flavio Gioia* fecero seguito quelli dell'*Etna* e del *Vespucci*.

Presso la località Gariuma si trovavano numerosi beduini. Le navi uccisero alcuni beduini e molte bestie. Quindi costeggiando giunsero in un luogo a cui di fronte erano raggruppate molte tende.

Alla prima cannonata i beduini si sbandarono e presero la fuga verso l'interno con le mandrie. Le nostre artiglierie fecero uno scempio di bestie e di nemici.

Fu poi bombardata la piccola oasi presso Garium.

La sguadra si trovava a 50 km. a sud di Bengasi I tiri furono tutti esiziali. Complessivamente furono sparate 257 granate.

L' importanza dell' occupazione di Regdaline

ROMA 17. — La presa di possesso di Regdaline assicura alle nostre truppe il dominio assoluto della terza carovaniera che univa il nemico alla Tunisia.

Si discuterebbe anche sulla sorte dell' Arcipelago.

ATENE 16. Fra i gabinetti delle grandi potenze, a quanto qui si assicura, avverrebbe anche uno scambio d'idee sulla sorte delle isole turche dell' Egeo. Si vorrebbe indurre il governo turco a riunire le isole in una cosidetta antarchia, cioè in un territorio amministrativo provinciale entro il quale sarebbe ancora possibile il prosperamento economico delle isole turche dopo la guerra.

Il Toson d'oro a Berchtold

VIENNA 17. — L' Imperatore, dopo l'udienza con il co. Berchtold ministro degli esteri, ha concesso all' uomo di Stato il Toson d' oro, che è la più alta onorificenza dell' Impero austro-ungarico.

La commissione dell' alta onorificenza assume un significato speciale dopo l'iniziativa del co. Berchtold presso le grandi Potenze per ottenere dalla Turchia un maggiore decentramento amministrativo, politico, finanziario e civile delle popolazioni balcaniche dell' Impero ottomano; iniziativa di cui i giornali continuano ad occuparsi con i più svariati commenti.

Una terribile catastrofe alpina

Due giovani sposi inglesi precipitano in un burrone

TORINO 17. — Giunge notizia da Courmayeur di una terribile catastrofe alpina.

Due giovani sposi inglesi, accompagnati da una guida avevano intrapreso l'ascensione di una punta aguzza del Monte Bianco. A un certo punto la guida scivolò, trascinandosi dietro i due sposi in un profondo burrone.

Una sorella del Papa gravemente ammalata

ROMA 17. — Si ha notizia che la sorella più anziana del Papa è gravemente inferma. Ella infatti non ha presenziato ai due ultimi ricevimenti.

Il Papa è addoloratissimo, tanto più che, data l' età, lo stato della sig.ra Rosa desta serie apprensioni.

I capi albanesi vogliono 30 milioni di compenso.

ROMA 17. — Mandano da Belgrado: Ibrahin Pascià, capo della commissione albanese, ha informato i capi albanesi ribelli entrati a Uskub che la Porta ha accettato le loro domande. Questi capi, oltre alle note richieste, domandano che la Turchia sborsi loro 22 milioni e mezzo a titolo di compenso pei danni sofferti durante la guerra.

Un arresto a Roncegno per sospetto di spionaggio

TRENTO 16. A Roncegno, dove da qualche giorno trovavasi con la sua signora, a scopo di cura, venne arrestato ieri per sospetto di spionaggio il tenente Norfini, dell' 80.o fanteria di stanza ad Arsiero.

Gazzettino Commerciale.

I prezzi dei foraggi sono discesi ancora, dalle ultime notizie date. Si quotarono in questi giorni da L. 5.90 a 6.30 circa per quintale. il fieno dell' alta di prima qutlità, e da 5.30 a 5.80 quello di seconda; da L. 5 a 5.70 quello della bassa di prima qualità e da 4.75 a 5 di seconda; da 4 75 a 5.58 l'erba spagna; da 4.60 a 4.75 la paglia da lettiera.

I mercati di oggi.

Cereali.				
Frumento	all' ett.	20.—	a	22 —
Segala		16.—	»	16.50
Granoturco		16.25	»	17.50
Frutta.				
Pere	al quint. da	20.—	a	50.—
Pomi		10.—	»	16.—
Pesche		35.—	»	90.—
Nocciole		35.—	»	45.—
Susini		12.—	»	20.—
Cornioli		12.—	»	15.—
Ortaggi.				
Tegoline		13.—		
Fagiuoli		8.—	a	14.—
Patate		6.—	»	7.—
Pomidoro		10.—	»	15.—
Pollerie.				
Galline	al chilogr.	1.65	a	1.75
Anitre		1.30	»	.—
Oche		1.20	»	.—
Polli, cadauno		0.85	»	2.10

CRONACA CITTADINA

Nei Collegi politici del Friuli.

Le previsioni del "Giornale d'Italia,,

Il *Giornale d'Italia* di ieri sera si occupa della situazione elettorale nei collegi politici del Friuli, pur confessando essere molto difficile, date le condizioni locali, stabilire, anche in via approssimativa, quali saranno gli effetti della nuova legge elettorale nella nostra Provincia: difficoltà che gli riconosciamo ben volentieri.. tanto che, ci sembra tutto quel che stampa il grande giornale romano non è che un riassunto di chiacchere senza un reale valore. Ma ecco, riassuntivamente, ciò che si legge in quel giornale:

Ad UDINE città, la vittoria dell'uscente on. Girardini è assicurata e sul nome suo vi sarà una bella affermazione contro i clericali ed i socialisti.

A CIVIDALE sarà rieletto il moderato on. Morpurgo: i clericali si affermeranno sul nome dell'avv. Brosadola, l'ex-sindaco destituito dall'onor. Giolitti per l'ormai nota dichiarazione temporalistica al Consiglio provinciale.

A GEMONA contro l' uscente on. Ancona si presenterebbero le candidature del comm. Renier pres. del Consiglio Provinciale, del colonnello Zuppelli e del clericale avv. Fantoni. Il *Giornale d' Italia* ritiene però che gli elettori rimanderanno alla Camera l' on. Ancona.

A S. DANIELE DEL FRIULI la posizione elettorale dell' on. Riccardo Luzzatto è migliorata, il *Giornale d'Italia* scrive: « La guerra e l' atteggiamento del vecchio garibaldino in polemica col *Secolo* a favore dell' impresa di Libia ha giovato all' on. Luzzatto, il quale inoltre ha una grande rete di aderenti e di amici personali che si sono stretti attorno a lui ».

Fra i nomi che saranno proposti come competitori, vi è quello dell'avv. Francesco Carnelutti friulano residente a Venezia.

A PALMANOVA, contro l'on Hierschell, sarà forse presentata la candidatura del conte De Asarta figlio del defunto senatore, che per 20 anni rappresentò il collegio.

A SAN VITO AL TAGLIAMENTO sarà rieletto l' on. Rota e a PORDENONE l' on. Chiaradia. In quest' ultimo collegio il campo democratico è scisso: alcuni vorrebbero presentare la candidatura dell' avv. Gasparotto, altri quella dell' avv. Policreti. Questa scissione facilita la vittoria all' attuale deputato clerico-moderato.

Nel collegio di SPILIMBERGO, contro l' uscente on. Odorico, presenterebbero le candidature l' ex-colonnello di stato maggiore Barone, direttore del giornale militare « La Preparazione », il socialista avv. Cosattini e il clericale avvocato Ciriani.

A TOLMEZZO, l' on. Gregorio Valle non si ripresenterebbe. Si parla delle candidature del cav. De Marchi e del ragioniere Spezzotti.

Il Comitato Provinciale per le scuole d' Arti e Mestieri

tenne ieri, presso la Camera di Commercio, una importante seduta, per iniziare l' esame delle domande e in genere il lavoro di distribuzione delle somme destinate dalla Provincia, dalla Camera di Commercio, dalla Cassa di Risparmio e dalla Umanitaria di Milano in sussidio alle Scuole d' Arti e Mestieri.

Presiedeva l' on. comm. barone Morpurgo presidente della commissione; e parteciparono alla seduta i signori: avv. cav. Francesco Concari per la Provincia, Ettore Spezzotti per la Cassa di Risparmio, dott. Piemonte per la Umanitaria di Milano.

Nella lunga seduta furono fissati i criteri per il riparto, esaminate le domande e i documenti presentati delle varie scuole a norma del regolamento, determinati in via lata i limiti delle somme da accordarsi a talune scuole, salvo a concretare gli importi in altra seduta.

Risultò da questo primo esame come in generale tutte le amministrazioni delle varie scuole cerchino di misurare le spese con grande parsimonia, così che non vi sarebbe pericolo di uno spreco di danaro; anche le domande di aumenti sono contenute in limiti più che ragionevoli.

Fra le altre, è risultato, che il direttore di una scuola sopperiva col proprio denaro ad un piccolo deficet annuo che il bilancio della medesima presentava!

Il riparto delle somme ora studiato dal Comitato, riflette l' anno scolastico 1912-13. Sarà eseguito in rapporto alle domande presentate, ai nuovi bisogni d' ogni singola scuola, ecc. Nel complesso, la somma necessaria sarà aumentata, perchè vi sono scuole che prima d' ora non avevano presentato domande, altre che domandano aumenti. Stabilito l' importo occorrente e l' assegnazione a ciascuno degli enti sussidiatori, questi fabbisogno sarà comunicato agli enti medesimi, per gli stanziamenti relativi. Il Comitato poi trasmetterà i mandati di pagamento (in due rate) ad ogni singola scuola.

Indispensabili per la campagna sono i rinomati Dadi Brodo Graf.

Il labaro federale di tiro a segno. — Come ieri dicemmo il labaro Federale di tiro a segno sarà consegnato domani in municipio. La cerimonia seguirà alle nove, a tal uopo.

Lo soci della Società di Tiro a Segno sono invitati per le ore 8.30 nei locali della Società Ginnastica in via della Posta n° 28.

Treni speciali per domani.

In occasione delle feste che avranno luogo a Fagagna domani, 18 agosto, sarà attivato un treno speciale col seguente orario:

Partenza da Fagagna ore 23.30. — Arrivo a Udine ore 0.27.

—

Pure domani, per i grandi festeggiamenti di *Cividale* (concerti, luminarie, balli e pesca) verranno attivati due treni speciali, uno in partenza da **Udine** per Cividale alle 16.1 con arrivo alle 16.30 a Remanzacco, alle 16.20 a Moimacco, alle 16.29 a Cividale; e il secondo in partenza da **Cividale** alle ore 0.30 nella notte dal 18 al 19, con arrivo a Moimacco alle 0.37, a Remanzacco alle 0.45, a Udine alle 0.58.

I primi giri d' ispezione per l' approvazione dei tori.

Annunciammo l' altro giorno essere imminente la visita alle stalle da parte della commissione provinciale per l' approvazione preventiva dei tori.

Di questi giorni, infatti, le commissioni d' ispezione hanno cominciato a funzionare.

Furono visitati i distretti di Palmanova e di Codroipo dai dottori cav. Percotti e Selan; e nei dintorni di Udine un giro d' appiatamento tra i veterinari destinati a far parte delle singole commissioni d' esame; dott. Corazza, Vicentini, Tami, Selan; scusato il dott. Ciani.

Furono esaminati quaranta tori, e ne furono approvati trentasette.

Come si vede, il risultato fu lusinghiero e le commissioni ne riportarono buona impressione; è però da notare che i distretti di Codroipo e Palmanova sono fra i migliori, in fatto di zootecnica.

Le visite continueranno ora anche negli altri distretti! ed è a sperare con uguale buon risultato

Udinese arrestato a Monfalcone mentre rubava in chiesa

Giunge notizia da Monfalcone che ieri 16, verso il tocco, veniva notato nella chiesa del Rosario un individuo dalla faccia poco rassicurante, il quale, dopo avere scrutato per lungo e per largo, si nascondeva in un confessionario. Alcuni fedeli, avvisarono le guardie, alla vista delle quali il tizio tentò di fuggire. Ma fu fermato e trattenuto da due persone.

Tradotto agli arresti, fu identificato per Giovanni Costantini fu Girolamo, celibe, carradore, nato a Udine e residente ad Osoppo. Sopra il confessionario in cui si era nascosto, furono rinvenuti un grimaldello, un mazzo di chiavi adulterine, un orologio di metallo, un libretto di lavoro intestato a nome di lui, nonchè due attestati e 61 centesimi. Confidò avere involato l' orologio ad un ubriaco, a Cormons.

La disgrazia d' un bambino

Ieri sera, veniva mediante una carrozza trasportato all' ospedale, il bambino Luigi Miani di 9 anni fu Giovanni da Beano.

L' accompagnava il riferto del dott. Cassini Italico medico condotto di Rivolto, che lo aveva d'urgenza visitato, riscontrandoli lesioni multiple perineali.

Il bambino fu ricoverato nella sala 105 in osservazione.

Secondo quello che dissero i famigliari, sarebbe precipitato nel pomeriggio di ieri, da un carro in corsa.

Le sue condizioni non sono gravi, ma si temono lesioni interne.

L'arresto di un bruto. — Dietro mandato di cattura ieri sera fu arrestato certo Giovanni Maranzano sotto la turpe imputazione d'incesto su di una figliolina di 8 anni. Altra volta il Maranzano è stato sotto processo per il medesimo reato, ma fu assolto in corso d'istruttoria perchè mancava, nel fatto, il pubblico scandalo.

Una baruffa a S. Gottardo — Verso le 22 di iersera in S. Gottardo si accese un vivace diverbio tra due che contrattavano per la compra-vendita di una vacca e di un vitello. Il compratore gridava che la vacca era ammalata; il venditore sacramentava il contrario.

Il diverbio chiamò gran numero di curiosi. Dalle vivaci e alte parole i due contendenti passarono alle mani. E si abbracciarono poco fraternamente Ma fu un giuoco, con nessun morto nè ferito poichè ai due compari, finita la baruffa, presi a braccetto cantando si recarono a bere un litro in buona allegria. Il pubblico rise...

Sottoscrizione per la lapide al dott. Andrea Perusini (4.o elenco:

Somma precedente L. 529. — Co. Antonio di Tronto L. 5, prof. Giuseppe Antonini direttore del Manicomio di Milano 25. — Totale L. 559.

Cadendo. — Il vecchio contadino Luigi Cristofori, d'anni 74, l'altro ieri camminando sulla strada di Segnacco, incespicò e cadde producendosi la frattura del femore destro.

Al nostro Ospitale fu giudicato guaribile in un mese.

Cronaca degli affari

Fallimento Forlani. — Con sentenza 13 agosto il Tribunale, determinava al giorno 16 giugno 1912 data di cessazione dei pagamenti da parte del fallito Forlani Enrico fu Pietro commerciante di Udine e nominava a curatore definitivo il curatore provvisorio avvocato Emilio Nardini di Udine.

Fallimento Bernardis. — Il Tribunale, nominò curatore definitivo nel fallimento di Lino Bernardis falegname di Udine il curatore provvisorio avv Ottavo Sartogo.

TEATRO MINERVA

Cinema Splendor

Oggi e domani il pubblico potrà godere uno dei più scelti programmi fra i migliori finora dati.

1. *Eclair Jornal*, la più importante rivista cinematografica del mondo.

2. *Oltre la morte*, meravigliosa azione drammatica in due parti, esclusività per il veneto della ditta Bernardis.

3. *Il panorama di Bergeu*, splendida films dal vero.

4. *Polidor contro la suocera*, scena comicissima.

Continuano i concerti estivi sostenuti da 20 professori d'orchestra.

Prezzi soliti.

Pretura del I.o Mandam.

Giudice Valenzani P. M. avv. Cosattini cancel. Bisaccia.

Ingiurie e percosse. — Lodolo Caterina di Antonio di anni 35 maritata Marconi di Laipacco, è imputata di ingiurie a carico di Marioni Maria Teresa di minaccie, per avere nella stessa circostanza, il 14 Luglio, percossa con un sasso producendoli echimosi che guarirono in 7 giorni.

La Lodolo dice che non e vero che colpi con un sasso sua cugina bensì si levò uno zoccolo che glielo scagliò contro.

Giudice: Non volete fare la pace fra cugine.

— No ser judc. dissero tutte e due; e il giudice condanna la Lodolo a L. 52, di multa perdonate, a condizione che entro 30 giorni paghi le spese processuali e le immancabili 30 lire di sentenza.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Comunicato

Affine di aventare per quanto è possibile dei disguidi che alcuni malintenzionati si studiano in ogni più disonesta maniera, di procurarmi, rendo pubblicamente noto che il mio recapito non è al Caffè Corazza, nè in altri Esercizi della Città, che io non ho il tempo, nè la necessità, e nemmeno il desiderio di frequentare.

Il mio domicilio è sempre in Via Cavallotti al N. 4, dove chiunque lo voglia può avere a mezzo dei miei figli notizie mie precise anche durante le mie spesse assenze all' estero.

Udine 16 agosto 1912.

Nardo Lepido

APPENDICE 3

La MASCHERA NERA

di H. LAFON

(Proprietà letteraria riservata).

— La contessa di Breissac.

— Tre dame! Come direbbe la signora Jacob. E dov'è il conte?

— Come? Non sapete perchè l'ha sposata?

— Per denaro senza dubbio...

— No, no, è stata nobilitata...

— Dai ministri di sua maestà?

— Niente affatto; dalla sua cagnina!...

— Oh! raccontate baronessa.

— Volentieri, perchè la storia è interessante. La signora Preissac, una donna volgare, i cui avi credo fossero cardatori di lana, avendo ereditato il patrimonio del padre, volle disgrassarsi, al più basso prezzo; un giorno finse di aver perduto una cagnina inglese, e diede sei lire al pubblico gridatore perchè andasse per le strade, piazze, crocivie a gridare che la signora contessa di Preissac avrebbe regalato un luigi a chi le avesse riportato «Miss».

— E da quel giorno la chiamano contessa?

— In grazia del pubblico gridatore, che solo ha costruito il suo albero genealogico...

La caritatevole baronessa di Vralayre stava appunto terminando queste parole quando un gran movimento avvenne nella sala d'ingresso. Il nome della signora d'Allies volò subito di bocca in bocca e la folla, aprendosi da sè stessa, lasciò rispettosamente il passaggio a quella che era stata allora annunziata.

Era una donna giovane, delicata, dolce, bionda, maestosa. Una cosa colpiva in lei, ed è che più si guardava, più si trovava bella, ciò che segue per le fisonomie nelle quali la bellezza dell'anima riflette sulla purezza delle forme, animandole, come la luce anima un quadro. Se qualche subitanea commozione le turbava l'anima, un rossore porporino le sfiorava le gote; ne' suoi occhi brillava l'intelligenza; il timbro ordinariamente dolce della sua voce risuonava melodioso e vibrante di espressione; era insomma una creatura angelica. La sua modestia e la semplicità dei suoi modi trasparivano anche attraverso la sua magnifica acconciatura. Pettinata alla Pompadour, non era nè incipriata, nè dipinta, e i due ricci biondi che si muovevano sul suo seno, inquadravano un viso di cui l'arte non alterava la freschezza naturale.

La sua persona era così snella che, ammirandola si dimenticava l'abito di seta bianca da lei trascinato con regolare noncuranza. E dal busto flussuoso usciva un braccio così bello, che nessuno avrebbe potuto prestare attenzione alle maniche di merletto d'Inghilterra. I più bei diamanti del mondo, se potevano affascinare le donne, sparivano per l'occhio gli uomini, che si affisavano unicamente su quel collo divino.

In mezzo al mormorio di ammirazione che si levava dalla folla ad ogni suo passo, la signora d'Alliez si avanzava imbarazzata, piena di grazia; pareva arrossire di tutti quegli omaggi e della sua bellezza. Quando, inoltrandosi per cercare un posto in fondo alla sala, scorse una giovane che si nascondeva dietro il suo ventaglio, corse a lei con un piccolo grido di gioia.

L'una e l'altra, in qualunque altro posto, avrebbero certo ceduto al primo im ulso e si sarebbero abbracciate teneramente; ma trattenute dalle assurde esigenze della società che agghiaccia tutti i sentimenti, non si scambiarono che una rapida stretta di mano, dopo di che, presa la giovane per il braccio la signora d'Alliez le disse:

— Vieni Teresa; andiamo a vedere i fiori del Presidente.

Grande amatore di floricoltura, il signor di Malartic aveva costruito nel suo palazzo, con lusso di milionario, la serra, nella quale erano accolti, in tutte le stagioni, i fiori più rari. Era tanto geloso delle sue ricchezze, pagate a peso d'oro e raccolte in tutte le parti del mondo, che non permetteva l'ingresso nella serra se non ad un limitatissimo numero di eletti e a titolo di speciale favore. Facendo parte di questa categoria di privilegiati, la signora d'Alliez vi si recò con la giovane amica e non appena furono sole, si gettò nelle sue braccia, e piangendo di commozione esclamò:

— Teresa, mia cara Teresa!... che piacere nel rivederti!...

— Non mi avevi dunque dimenticata?

— Ne hai dubitato forse?

— Si dice — soggiunse Teresa, con una ombra di inquetudine — che sei così ricca, felic sei, eamata, adesso...; ma devi essere sempre buona come in convento, come a Millau... non è vero?

— Ricca, ricca, sì, lo sono... ma felice?!... Ah Teresa, Teresa!... non ripetere una tale bestemmia! — E nascosta la testa nel seno dell'amica, scoppiò in singhiozzi.

— Che ti è dunque accaduto? — mormorò dolcemente Teresa.

— Come? non lo sai?

— So che hai fatto un matrimonio e che sei entrata in una nobile e possente famiglia...

— Dio ti salvi da una simile fortuna, se dovrà costarti così cara quanto è costata a me!... sarebbe meglio che fossi morta.

— Che dici mai?

Orario Ferroviario.

Partenze da Udine.

Per Pontebba O. 6.5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — O. 17.16 — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione C... ia) 9.15 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8.20 — O. 12.50. — M. 13.41. — D. 17.25 — D. 18.55. — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A 17.28. — D. 20.3

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — 8 — 13.30 — 16.19. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20.

Per S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16 10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.5 — 11 40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11. — O. 12.42. — A. 17.11 D. 19.46. — O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.36 — 9.11 — 14.59. — 16.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.44 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D. 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16 — A. 13.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.41 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 15 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste-S. Giorgio M. 9.43. — 13.5 — 17.38. — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.26 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.54.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912